

Dopo Har Homa il municipio autorizza la costruzione di 75 appartamenti. Netanyahu: «Non sono d'accordo»

A Gerusalemme nuovi insediamenti Arafat: «Così scoppierà la guerra»

Ma il sindaco Ehud Olmert insiste: «Per edificare non dobbiamo chiedere il permesso all'Olp». L'insediamento nella parte araba della città. Insorgono i palestinesi: «Ci opporremo con tutte le nostre forze». L'imbarazzo del premier israeliano.

Agente israeliano penetra nei Territori

Un altro tassello degli accordi di Oslo è stato smontato. Per la prima volta dall'istituzione dell'autonomia palestinese nei Territori (1994), militari israeliani travestiti da palestinesi hanno catturato un esponente della Jihad islamica, Ghassan al-Mahdawi, evaso dalle carceri dello Stato ebraico, penetrando nella città cisgiordana di Tulkarim, controllata dalla polizia dell'Anp. Mahdawi racconta Basil Abi Bakr, un giovane palestinese testimone dell'azione - era appena uscito da un bar in compagnia del cognato quando è stato bloccato da due uomini. «Abbiamo sentito delle grida e siamo usciti - dice la fonte - Abbiamo visto due uomini in borghese spingere Ghassan in un pulmino Volkswagen. C'erano due uomini dentro». Erano agenti dello «Shin Bet», il servizio di sicurezza interno israeliano. Il pulmino ha superato i posti di blocco palestinesi utilizzando strade sterrate che portano fuori dalla città. Secondo il portavoce militare di Gerusalemme, al-Mahdawi «stava progettando nuovi attentati terroristici contro Israele e a questo scopo aveva già messo da parte degli esplosivi». Durissima è la reazione dei palestinesi. Denuncia Bilal Abu Zeid, comandante della polizia di Tulkarim: «Si tratta di un'azione molto pericolosa che può avere sviluppi altrettanto pericolosi». «È la prima volta - aggiunge - che gli israeliani violano le zone palestinesi in modo così lampante». Ad Abu Zeid fa eco Saeb Erekat, ministro dell'Anp: «Ci troviamo di fronte - afferma - all'ennesima provocazione delle autorità israeliane. Questa azione banditesca rappresenta una flagrante violazione degli accordi di Oslo. Con Netanyahu è impossibile negoziare».

[U.D.G.]

Har Homà non basta ai falchi di Gerusalemme. La colonizzazione ebraica della Città santa non conosce soste. Incurante della condanna internazionale e della rabbia dei palestinesi, il sindaco Ehud Olmert torna in azione riuscendo a mettere in difficoltà lo stesso premier Netanyahu. Senza alcuna esitazione ma anzi esaltando la scelta, il municipio di Gerusalemme ha concesso la licenza edilizia per la realizzazione di 75 appartamenti destinati ad ebrei ortodossi nella località di Ras El Amud, dove vivono già 11 mila arabi.

La reazione dei palestinesi non si è fatta attendere. «Questa decisione - dice Feisal Hussein, ministro dell'Anp per Gerusalemme, raggiunto telefonicamente - porta a un nuovo punto di ebollizione la già tesa situazione nella regione». Hussein è nel suo ufficio all'«Orient House», la sede ufficiosa dell'Olp a Gerusalemme, che il sindaco Olmert vorrebbe chiudere con la forza. C'è animazione attorno a Feisal. «I palestinesi - avverte - reagiranno all'arrivo dei bulldozer a Ras El Amud in modo molto più duro dello scorso settembre» quando, per reazione all'apertura al pubblico di un tunnel archeologico a Gerusalemme est, in Cisgiordania e a Gaza si scatenò un'ondata di violenze che costò la vita a 61 palestinesi e a 15 soldati israeliani. Da Gaza, dove ha riunito

in serata il governo dell'Anp, Yasser Arafat bolla la decisione del municipio di Gerusalemme come una «catastrofe» e una «dichiarazione di guerra». Il presidente dell'Anp ha rivolto un appello agli Stati Uniti (garanti con la Russia del processo di pace), all'Unione Europea e alle Nazioni Unite affinché costringano Israele a bloccare il progetto. La situazione sembra sfuggire di mano a Netanyahu. La mossa di Olmert sembra eccessiva anche al premier sostenitore della «giudeizzazione di Gerusalemme». Netanyahu, dichiara con evidente imbarazzo il suo portavoce Shai Bazak, è contrario al progetto e ha espresso l'intenzione di fare in modo che esso sia almeno «congelato». Il terreno di circa un ettaro e mezzo su cui dovrebbe sorgere il rione ebraico è di proprietà dell'imprenditore ebreo americano Erwin Moskovitz, munifico sostenitore dell'espansione della presenza ebraica a Gerusalemme est. Ma lui, il duro Olmert, tenace sostenitore di «Eretz Israel», è intenzionato a proseguire sulla propria strada: quella della colonizzazione totale. «È tempo che le questioni riguardanti Gerusalemme non vengano definite sulla base delle reazioni di Arafat», dichiara il sindaco ai microfoni della radio militare. Alle proteste della sinistra israeliana fa da contraltare l'esultanza della destra ultranzista. E sullo

sfondo, si staglia il caos politico che investe la maggioranza di governo. «Non si sa se ci troviamo davanti ad un ridicolo gioco delle parti o se l'uscita di Olmert segnala la certezza dei falchi di poter ricattare comunque Netanyahu», riflette Shlomo Ben Ami, ex ambasciatore a Madrid e uomo di punta dei laburisti. Cerchiamo di ricostruire la scena del «delitto», con i retroscena fatti filtrare da imbarazzatissime fonti vicine al premier. Netanyahu, dicono, è stato informato della cosa solo l'altra sera sul tardi, quando tutto era stato deciso. Palestinese infuriato, «Bibi» sospende la riunione in corso con i dirigenti sindacali e convoca immediatamente il ministro della Difesa, Yitzhak Mordechai. Sia Netanyahu che Mordechai si lasciano andare a pesanti apprezzamenti nei confronti di Olmert, colpevole di non averli informati. E qui scatta il giallo politico. Sì, perché il sindaco Olmert si affrettava a smentire la versione offerta dagli uomini del primo ministro: «Ho informato di persona Netanyahu - giura Olmert - e lui non ha espresso alcuna obiezione alla mia iniziativa». Non basta. Poche ore dopo, pressato dai giornalisti e «inseguito» dalle proteste infuocate dei palestinesi, il sindaco-falco insiste: non è necessario, dice, informare il premier prima di ogni «seduta di routine» della commissione per la

concessione delle licenze edilizie, anche quando si tratta di progetti che riguardano Gerusalemme est, dove ogni mossa controversa d'Israele rischia di divenire politicamente esplosiva. D'altra parte, aggiunge il premier Olmert, non c'era alcuna base legale su cui fondare una risposta negativa alla richiesta di costruire i 75 alloggi. «Il diritto è dalla mia parte», taglia corto, mentre la tensione in città e nei Territori torna altissima.

Lo scorso marzo la decisione del premier israeliano di dare il via libera alla costruzione del quartiere ebraico di Har Homà provocò la paralisi dei negoziati di pace israelo-palestinese, che continua tuttora per il rifiuto d'Israele di congelare la politica di costruzione di insediamenti ebraici nei territori occupati. In serata, il portavoce del premier Shai Bazak torna ad assicurare che Netanyahu farà di tutto per opporsi al progetto. Lo stesso Netanyahu incarica il suo consigliere politico Yitzhak Molco di informare via telefono Arafat dei suoi propositi. Ma il presidente dell'Anp non sembra affatto rassicurato. E chiama i palestinesi dei Territori e di Gerusalemme est alla mobilitazione. Lo stesso fa la destra ultranzista ebraica. In mezzo c'è Netanyahu, sempre più prigioniero dei suoi falchi.

Umberto De Giovannangeli

Gara di tuffi sul ponte di Mostar

MOSTAR. Dopo le bombe finalmente l'antico ponte ottomano di Mostar, distrutto durante la guerra che per tre anni ha insanguinato la Bosnia, torna ad essere un luogo di divertimento. Proprio su quel ponte ieri si è svolta una gara internazionale di tuffi. Migliaia di spettatori hanno affollato le sponde del fiume Neretva per assistere all'esibizione. Ma, purtroppo, la Bosnia è ancora lontana dall'essere una regione tranquilla. In questo periodo le maggiori difficoltà si registrano nella zona serba. Ieri due poliziotti serbo-bosniaci sono stati arrestati per aver tentato di investire con la loro auto alcuni soldati della Forza di stabilizzazione (Sfor) della Nato, a un posto di blocco a Prijedor, nella repubblica serbo-bosniaca. I due uomini in abiti civili hanno «deliberatamente» diretto la loro Mercedes verso una pattuglia della Nato appartenente al contingente ceco, che è però riuscita ad arrestarli senza subire danni. Gli «attentatori» erano in possesso di documenti che li qualificavano come poliziotti e sono stati consegnati alla Polizia internazionale dell'Onu (Iptf) per essere interrogati.



Damir Sagolj/Reuters

Leri un nuovo massacro: sgozzati 34 civili Algeria, gli integralisti smentiscono il governo «Il nostro capo è vivo e combatte con noi»

I terroristi del Gia affidano la loro risposta ad un comunicato sprezzante e a un nuovo massacro. Il giorno dopo l'annuncio dell'uccisione del loro capo Antar Zouabri, gli integralisti islamici diffondono questo comunicato: «Zouabri è vivo e combatte al nostro fianco. L'offensiva dell'esercito è stata un fiasco. Noi continueremo a godere le giovani studentesse che abbiamo rapito». In fondo alle poche righe, la firma di Zouabri e il timbro del Gia, il Gruppo islamico armato contro cui le forze di sicurezza algerine hanno scatenato negli ultimi giorni una vera e propria battaglia campale nella regione di Hattatba, compresa tra la piana fertile della Mitidja e Tipaza, una settantina di chilometri ad ovest di Algeri.

Il comunicato è stato fatto pervenire alla radio maghrebina «Medi 1» che trasmette da Tangeri, in Marocco, dopo una telefonata. Nessuno giura sull'autenticità del documento che viene ora esaminato da specialisti dell'antiterrorismo. «L'offensiva è stata un successo completo - ribattono fonti vicine alle forze di sicurezza - Sono almeno un centinaio i terroristi islamici uccisi nell'operazione». Nessun cenno alle sorti di Zouabri che, pur essendo già stato dato per morto varie volte, è puntualmente rispuntato nei luoghi delle stragi più efferate. «La cautela ufficiale è com-

prensibile - aggiungono le fonti - non si vuole incorrere in sbagli clamorosi». La zona in cui si sono svolti i combattimenti è piena di gallerie e cunicoli scavati durante la guerra di indipendenza contro la Francia, ora usati come rifugio dai fondamentalisti islamici. Per sridarli si è ricorsi all'artiglieria e ai bombardamenti aerei mentre gruppi armati di integralisti conducevano azioni diversive nei villaggi circostanti sgozzando, decapitando e bruciando almeno 34 civili inermi. Tra le vittime, 19 ragazzini di poco meno di 12 anni, due bambini di cinque e sette anni e un bambino di otto. Quattro giovani donne sono state rapite, mentre molti cadaveri sono stati trovati mutilati, con gli arti segati.

Tanto orrore, per costringere gli abitanti dei villaggi restii a dare protezione e aiuti ai terroristi islamici sempre più braccati e isolati. «La loro parola d'ordine è uccidere e distruggere - sottolinea un alto diplomatico occidentale ad Algeri - I terroristi del Gia non hanno più prospettive né politiche, né militari. Sono destinati alla sconfitta e ormai vivono di taglie-gliamenti». Sconfitti politicamente, sulla defensiva militarmente, gli ultimi irriducibili del Gia sono però ancora in grado di spargere morte e terrore. E l'Algeria continua a soffrire. [U.D.G.]

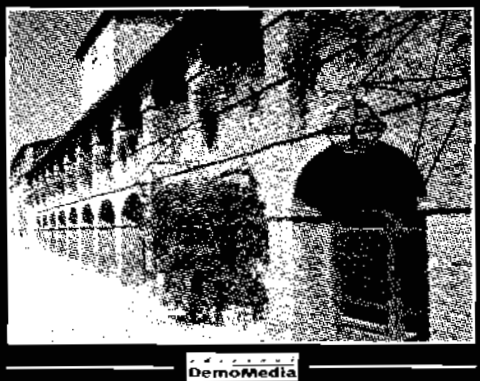
Lilic favorito nella successione a Milosevic La Serbia alle urne il 21 settembre per votare il presidente

Oggi in Serbia inizierà la campagna elettorale: punto di arrivo, il 21 settembre, il rinnovo del parlamento e la scelta del nuovo presidente. La data è stata fissata ieri dal presidente del parlamento serbo Dragan Tomic che è anche presidente provvisorio della Serbia in seguito all'elezione di Slobodan Milosevic alla presidenza della Repubblica federale di Jugoslavia, costituita da Serbia e Montenegro. Favorito nella successione di Milosevic è Zoran Lilic, scelto ieri dal Partito socialista (al potere) quale suo candidato. Lilic ricopriva la carica di presidente federale, quella ora passata a Milosevic. Tra i due quindi, si profila una sorta di scambio delle poltrone, anche se Milosevic - secondo gli osservatori - userà la sua carica in modo molto più incisivo di quanto abbia fatto Lilic. Intanto Milosevic si sforza di fare apparire le elezioni come parte di un reale processo democratico. Incontrando i leader di vari partiti, ha promesso di lasciare spazio alla stampa indipendente, ponendo fine all'ondata di chiusure forzate di emittenti radio-televisive, e di assicurare trattamento uguale a tutti i partiti ri-

guardo all'accesso ai mass-media. Dall'inizio dell'anno sono state chiuse 55 tv e radio indipendenti, quasi tutte nelle città dove l'opposizione aveva vinto le elezioni locali a novembre. Questa apparente «generosità» di Milosevic, dicono gli osservatori, proviene anche dalla sua consapevolezza di potere controllare in ogni caso la situazione, dall'alto del suo ruolo di presidente federale. Conferma questa ipotesi la scelta di Lilic quale candidato dei socialisti. Lilic infatti aveva interpretato il suo ruolo di presidente dando spazio agli aspetti cerimoniali, rimanendo in sostanza una figura sbiadita. Milosevic peraltro punta sulla divisione dell'opposizione che naturalmente cerca di accentuare. Giovedì ha incontrato uno dei principali leader dell'opposizione Vuk Draskovic, presidente del Movimento per il rinnovamento serbo (SPO), ma non ha invitato gli altri due partner della coalizione di opposizione Zajedno, che aveva vinto le elezioni locali e aveva poi dato vita ad una contestazione di piazza durata 100 giorni contro i brogli: Zoran Djindjic e Vesna Pestic.

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

HOTEL D'ITALIA
Romantici, Storici,
di Charme e Familiari



PER I LETTORI DELL'UNITA' A L. 23.000
CHIAMANDO IL NUMERO VERDE DEMOMEDIA

HOTEL D'ITALIA

Guida fotografica agli
alberghi di piccole e medie
dimensioni, che si evidenziano
per fascino, romanticismo,
storia, per la gestione
familiare, e cura del cliente

176 pagine a L. 28.000

Numero Verde
167 467692

edizioni
DemoMedia
firenze

DENARO PER VOI

"Solo Vergnano può tanto!"

- Cessione 5° stipendio
- Mutui ipotecari
- Prestiti fiduciari

- Visite a domicilio
- Nessuna spesa anticipata
- Agevolazioni per dipendenti P.P.T.T. e F.F.S.S. di aziende pubbliche e private
- Pagamenti con bollettini postali, ricevuta bancaria, trattenuta in busta paga
- Anche a protestati con cessioni in corso

Fate un finanziamento con noi...
e la Vostra vacanza la paghiamo noi!
(anche ad Agosto)

Prospetto analitico in sede L.154/92

S.I.C.E. s.r.l.

Società Italiana Crediti Esigibili Vergnano



MONSIEUR ITALIA IBIZA
CANARIE KENYA
PALMA DE MAJORCA

Numero Verde
167-404279

TORINO
MILANO
BRESCIA

VICENZA
GENOVA
BOLOGNA

FIRENZE
ROMA
NAPOLI

* Regolamento in sede -
Periodo di validità della campagna pubblicitaria -
Validità abbinata ai semi dell'Art. 56 n. 10 D.M. 4 Agosto 1988 n. 3752